

Arrivato!

Veduta della Cascata del Valcatoio in Isola di Sora, 1794



Il nostro nuovo "**Hackert**": Arrivato ieri e subito appeso, per la gioia di tutti noi del Museo e presto anche dei visitatori. Il quadro dipinto da **Jakob Philipp Hackert**, amico di Goethe e importante paesaggista del suo tempo ha una storia particolarmente interessante.

Dopo la morte di Hackert nel 1807 il quadro faceva parte del lascito e arrivò a Berlino, dove il cognato dell'artista si occupò della vendita delle opere. Non sappiamo chi acquistò per primo il dipinto, ma alla fine entrò nella collezione di **Franz Rappolt**, nato ad Amburgo nel 1870 in una **ricca famiglia di commercianti ebrei**. Dopo aver terminato gli studi, Franz visitò l'Italia nel 1891/92, forse in quel periodo aveva già visto qualche opera di Hackert. Sicuramente Rappolt apprezzò questo paesaggio meridionale. Imprenditore tessile di successo, arredò la sua prestigiosa villa costruita nel 1914/15 nel quartiere amburghese di Winterhude con molte opere d'arte - tra cui il nostro dipinto di Hackert.



Angekommen!

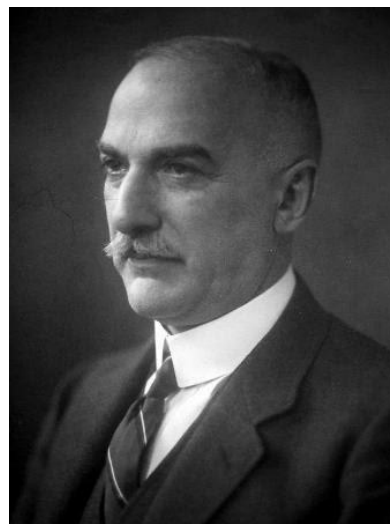
Blick auf die Cascata del Valcatoio in Isola di Sora, 1794

Unser neuer „**Hackert**“: Gestern angekommen und sogleich aufgehängt, zur Freude aller Mitarbeiter und Museumsbesucher. Ein Hauptwerk des Goethe-Freundes und bedeutendsten Landschaftsmalers seiner Zeit, **Jakob Philipp Hackert**, mit einer besonders interessanten Geschichte.



Nach Hackerts Tod 1807 fand sich das Bild in seinem Nachlass und gelangte nach Berlin, wo sich der Schwager des Künstlers um den Verkauf der Werke kümmerte. Wir wissen nicht, wer das Gemälde als erster erwarb, doch gelangte es schließlich in die Sammlung von **Franz Rappolt**, der 1870 in Hamburg in einer **wohlhabenden jüdische Kaufmannsfamilie** geboren wurde. Nach Beendigung der Studien besuchte Franz 1891/92 Italien – vielleicht hat er damals schon Werke Hackerts gesehen, sicherlich schätzte er die südliche Landschaft. Seine 1914/15 erbaute, repräsentative Stadtvilla im Hamburger Stadtteil Winterhude richtete der erfolgreiche Textilunternehmer Rappolt mit vielen Kunstwerken ein – darunter auch unser Gemälde von Hackert.





Nel 1943 Franz Rappolt venne ucciso nel campo di concentramento di Theresienstadt. Dopo l'ascesa al potere dei nazionalsocialisti la sua azienda era stata "arianizzata" e lui era stato costretto a vendere le opere della sua collezione. Il quadro di Hackert fu acquistato nel maggio 1939 per 700 Reichsmark dalla galleria Hildebrand Gurlitt di Amburgo che lo vendette nel 1940 per 2850 Reichsmark alla galleria di Karl Haberstock di Monaco.

A sua volta quest'ultimo lo cedette alla Cancelleria del Reich per 11500 Reichsmark. Dopo la fine della guerra rimase in possesso della Repubblica Federale di Germania, appeso in una stanza del Ministero degli Esteri.

Solo nel 2017 è stato restituito agli eredi di Franz Rappolt già in contatto con la nostra collaboratrice e rinomata specialista di Hackert Claudia Nordhoff. Era un desiderio degli eredi esporre il quadro in un luogo pubblico - e quale spazio è più appropriato di quello che fu l'appartamento di Goethe in Via del Corso 18, nei pressi dell'allora indirizzo di Hackert in Piazza di Spagna? Hackert e Goethe si erano incontrati in Italia, restarono in contatto epistolare e nel 1811 Goethe pubblicò le memorie del pittore che stimava moltissimo.

Ora il dipinto è tornato in Italia. La direttrice Maria Gazzetti e il team della Casa di Goethe ringraziano gli **eredi di Franz Rappolt** per questa meravigliosa opera in comodato: d'ora in poi anche nella Casa di Goethe si ricorderà la sua storia.

Franz Rappolt wurde 1943 im Konzentrationslager Theresienstadt ermordet. Seine Firma war nach der Machtübernahme der Nationalsozialisten arisiert worden, seinen Kunstbesitz musste er sukzessive verkaufen. Das Bild Hackerts wurde im Mai 1939 für 700 Reichsmark von der Hamburger Galerie Hildebrand Gurlitt erworben, die es 1940 nun für 2850 Reichsmark an die die Galerie Karl Haberstock in München veräußerte.

Diese wiederum verkaufte es für 11500 Reichsmark an die Reichskanzlei. Nach Kriegsende verblieb es im Besitz der Bundesrepublik Deutschland und hing in einem Raum des Auswärtigen Amtes.

Erst 2017 konnte es den Erben von Franz Rappolt zurückgegeben werden, die wiederum mit unserer Mitarbeiterin und Hackert-Spezialistin Claudia Nordhoff in Kontakt standen. Sie äußerten den Wunsch, das Bild an einem öffentlichen Ort auszustellen – und was wäre passender, als Goethes alte Wohnung in der Via del Corso 18, in unmittelbarer Nähe zu Hackerts ehemaliger Adresse an der Spanischen Treppe? Hackert und Goethe lernten sich in Italien kennen, sie blieben in Briefkontakt, und 1811 publizierte Goethe die Lebenserinnerungen des von ihm so geschätzten Malers.

Nun ist das Bild nach Italien zurückgekehrt. Die Leiterin Maria Gazzetti und das Team der Casa di Goethe danken den **Erben von Franz Rappolt** für diese wunderbare Leihgabe: An seine Geschichte soll fortan auch in der Casa di Goethe erinnert werden.